

S. Massimiliano 2013

MIRANDOLA

Martedì 12 marzo 2013 abbiamo partecipato alla festa del martire San Massimiliano. E' stata una bellissima giornata soleggiata, cominciata con il bel viaggio insieme agli altri civilisti marchigiani. Il ritrovarci insieme in pullman mi ha capire che il gruppo del Servizio Civile delle Marche è compatto e unito. Arrivati nella piccola cittadina di Mirandola, siamo stati accolti molto bene. La scelta di Mirandola, come paese ospitante, è stata fatta da Caritas Italiana per dare un messaggio forte di solidarietà ai paesi colpiti dal terremoto dello scorso anno.

Dopo la preghiera iniziale, sono stati letti gli atti di San Massimiliano, primo obiettore di coscienza, ucciso per essersi rifiutato di prestare servizio militare.

Proseguendo, abbiamo potuto ascoltare alcuni ragazzi che hanno svolto il servizio civile in Italia e all'estero. Mi ha colpito molto il ragazzo di Torre Annunziata che ci ha raccontato il forte disagio giovanile lì presente e di come, con pochi atteggiamenti concreti di amore e di affetto, come una carezza, ha conquistato la fiducia dei ragazzi dell'oratorio salesiano in cui prestava servizio.

Forte è stata anche la testimonianza di don Francesco, missionario in Brasile per quarant'anni che, con molta umiltà e tenacia, ha trasmesso ai lavoratori nelle Fazenda alcuni valori come la fratellanza reciproca. Per questo suo impegno è stato osteggiato dai grandi proprietari terrieri ed ha subito un grave attentato.

Nel pomeriggio abbiamo visitato i luoghi colpiti dal terremoto di Mirandola. Abbiamo visto la chiesa distrutta da questo evento naturale, ascoltato il parroco che ci ha raccontato come la gente vive ora dopo il sisma.

Durante il percorso per le vie ferite della città, mi hanno colpito molto le parole del sindaco che ci ha raccontato di come siano stati aiutati dall'Unione Europea, dai piccoli paesi vicini che, con uno sforzo definito "sovra-umano", sono riusciti a raccogliere cinquemila euro, e dell'aiuto ricevuto da Stoccarda, città gemellata con il suo comune, che in poco tempo ha donato centocinquanta mila euro con i quali sono riusciti ad avviare i lavori per la sistemazione delle scuole.

Continuando, c'è stata un saluto del vescovo e la celebrazione della Messa ha concluso la giornata. Il nostro viaggio è però continuato! Ci siamo infatti diretti a Cavezzo, paese gemellato con la Chiesa marchigiana nell'ambito dei gemellaggi Caritas.

Il parroco del paese ci ha accolto e ci ha mostrato la chiesa distrutta ed il cantiere del nuovo centro di comunità, donato da Caritas Italiana.

Una giornata bellissima, ricca di emozioni, di grandi testimonianze di esperienze dolorose ma allo stesso tempo formative.

Mirco

La giornata a Mirandola e a Cavezzo è stata una delle esperienze più significative ed emozionanti di questo anno di servizio civile... Che dire? La giornata è stata organizzata più che bene con i racconti e le testimonianze dei civilisti ed il pranzo che ci ha permesso di degustare i prodotti locali di una terra colpita ma piena di risorse.

Il momento emotivamente più forte è stato quello del cammino verso il centro del paese.

A Mirandola la natura ha distrutto tanto...Vedere le immagini delle vie e degli edifici distrutti in tv e poi vederli con i propri occhi fa uno strano effetto... si rimane stupiti e quello che più colpisce è la forza delle persone e la voglia di ricominciare.. anche se è dura e difficile! Il Vescovo di Carpi, poi, con la sua omelia mi ha emozionato e toccato nel profondo del cuore... Posso dire che la festa di S. Massimiliano ha rappresentato una giornata molto significativa per me perché mi ha aiutato a capire che nella vita non bisogna mai mollare e bisogna tenere sempre duro.

Maria



Al momento della partenza temevo di assistere al solito convegno sterile e poco vicino alle esigenze di noi giovani ma, una volta arrivata, mi son resa conto che nulla era stato lasciato al caso e che tutti gli interventi e le parti strutturali della giornata erano ben studiate e collocate in modo da creare un crescente di emozioni in ciascuno di noi.

E' stato bello ritrovarsi con tantissimi altri ragazzi che come me sono impegnati nel Servizio Civile e che come me hanno scelto di partecipare liberamente a quest'evento, espressione della volontà di condividere la propria esperienza con gli altri e di far propri gli insegnamenti di tutti coloro che ci hanno donato la loro testimonianza e un loro pezzo di vita.

Se dovessi reinterpretare l'intera giornata con una frase, mi permetterei di riprendere la citazione della docente Giuliana Martinara, perché racchiude la soluzione per essere operatori di pace e poter cambiare, se pur nel nostro piccolo, questo mondo sempre più cinico e incentrato su valori come il profitto e l'interesse personale:

- "Noi dobbiamo commuoverci nel senso di muoverci insieme" -

Quest'incontro ci ha reso palese il fatto che sono tantissime le persone, sia che hanno deciso di donare qualcosa di sé nell'anno di servizio civile, sia che sono impegnate in enti ecclesiali o associazioni di volontariato, che si muovono insieme per rendere possibile un cambiamento altrimenti non realizzabile, un cambiamento che parte inizialmente dalla sensibilizzazione e dal risveglio delle coscienze della gente per poi manifestarsi in azioni e atti d'amore e di pace verso chi è in difficoltà.

Katia



La giornata di S. Massimiliano è stata molto importante per noi ragazzi civilisti dato che ci ha ricordato il valore dell'obiezione di coscienza. Grazie poi alle testimonianze ascoltate da alcuni civilisti e non, abbiamo visto come il "Servizio" sia un bene di prima necessità che dovrebbe essere presente in ogni comunità. Ne è un esempio Mirandola che durante il terremoto ha ricevuto un sostegno importante dai civilisti delle comunità circostanti.

Alessio e Marco

Martedì 12 marzo abbiamo svolto il servizio civile in un modo diverso: siamo andati a Mirandola in occasione della festa di S. Massimiliano, primo obiettore di coscienza.

Ripensando alla giornata trascorsa, ho provato un miscuglio di emozioni forti.

Tutto è stato perfetto, cominciando dal viaggio in pullman, all'arrivo e accoglienza, alle forti testimonianze di alcune figure chiave alla guida del paese (un responsabile dell'ospedale, il sindaco, il parroco) che piano piano, passo dopo passo, sta cominciando a rinascere. Dai racconti di ognuno di loro è trapelata la speranza, la voglia di ricominciare ma anche l'amarezza, la paura e la tristezza che, purtroppo, il terremoto ha causato.

Forse, in questa giornata, noi giovani abbiamo dato tanto nel nostro piccolo... eravamo davvero in tanti, da quasi tutt'Italia, ed anche questo è stato spettacolare!

Grazie all'esperienza vissuta, ho capito che il servizio è di ognuno di noi, in tutta Italia.

Ogni ragazzo in servizio civile ha un grande compito da svolgere: dal più piccolo, negli oratori, con gli anziani, nei centri d'ascolto, al più grande, in paesi lontani e mai conosciuti con gravi problematiche.

Chiudo con una frase che una ragazza ha ripetuto più di una volta nella sua testimonianza: 'Il servizio civile inizierà dopo, quando si concluderà, perché noi dal quel punto dobbiamo mettere in atto, o meglio, continuare a mettere in atto tutto quello che abbiamo imparato in un anno facendo questo servizio'.

Luisa